

HReprint

FILIPPO ROSSITTO LA CITTÀ DI
BARCELLONA
POZZO DI GOTTO



EXPERIENCES

Nel 1911 il Comune di Barcellona Pozzo di Gotto pubblicò la ponderosa e fondamentale opera di Filippo Rossitto (1807-1879), finita di scrivere nel 1877, due anni prima della sua morte. Le sue pagine di storia municipale rappresentano solo una parte di ciò che era stato scritto. La storia si componeva in origine di tre sezioni: civile, letteraria e monumentale. Oggi si conosce solo la “civile” e alcuni frammenti sparsi delle altre due, soprattutto della “monumentale”.

Filippo Rossitto, letterato, patriota e storico municipale nacque il 10 ottobre del 1807 a Pozzo di Gotto. Il padre Giuseppe era un cospiratore carbonaro, la madre si chiamava Emanuela Cassata, ed entrambi appartenevano a famiglie nobili ed agiate. Il cognome Rossitto nella forma originaria, Rousset, è riscontrabile nei libri parrocchiali di Pozzo di Gotto già nel XVI secolo.

La sua opera, il cui titolo esatto è *La città di Barcellona Pozzo di Gotto descritta e illustrata con documenti storici*, fu concepita in un vasto arco temporale, con un lungo lavoro di ricerca negli archivi e con la pubblicazione di vari articoli sui periodici della Sicilia e in alcuni opuscoli, come quello su Simone il Normanno, poi ripubblicato in appendice nel libro. L'opera fu data alle stampe grazie anche al lavoro di coordinamento svolto dal nipote, il professore Filippo Bucalo (1873 - 1942), il quale si occupò di scrivere la prefazione e il profilo biografico dell'autore.

Experiences

Le Storie di Barcellona Pozzo di Gotto

Filippo Rossitto - LA CITTÀ DI BARCELLONA - POZZO DI GOTTO

A cura di Marcello Crinò

Tutti i diritti riservati

Copyright © 2016 Experiences S.r.l. Messina

Via Cianciolo Complesso Airon Park F5/B

www.experiences.it

experiences@experiences.it

ISBN 978-88-95652-34-4

Coordinamento del progetto editoriale: Sergio Bertolami e Marcello Crinò

Impaginazione ed elaborazione grafica: Sebastiano Occhino

Layout di copertina di Daniele Bertolami

Fotografia di copertina: Marcello Crinò (*Duomo di Santa Maria Assunta*)

Fotografia retro di copertina: *Duomo di Santa Maria Assunta* in una immagine del 1934

LA CITTA'
DI
BARCELLONA - POZZO DI GOTTO

DESCRITTA E ILLUSTRATA CON
DOCUMENTI STORICI
DALL'AVVOCATO

FILIPPO ROSSITTO

PROFESSORE DI LETTERATURA
SOCIO DELL'ASSEMBLEA SICILIANA DI STORIA PATRIA
E DI ALTRE ACCADEMIE

CON APPENDICI NOTE E SAGGIO BIOGRAFICO - CRITICO
SU LA VITA E SU L'OPERA DELL'AUTORE
AGGIUNTI DAL
Prof. Dott. FILIPPO BUCALO

MESSINA
PREM. STAB. TIP. GIUSEPPE CRUPI
PROVVEDITORE DI S.A.R. IL DUCA D'AOSTA
1911

INDICE

Ai lettori	18
DELLA VITA E DELLE OPERE DI FILIPPO ROSSITTO SAGGIO BIOGRAFICO-CRITICO DEL Prof. F. BUCALO	21
I. - La Vita.	21
II. - Le Opere.	38
GIUDIZIO DELLA SOCIETA' MESSINESE DI STORIA PA- TRIA SULLA PRESENTE OPERA.	51
PRELIMINARI	53
I. La Sicilia nel Medio Evo.	53
- I Saraceni.	53
- I Normanni.	56
- Il Feudalesimo.	57
- Ordinamento politico amministrativo.	58
- La Corte Papale e i <i>Vespri</i>	59
- Reggimento interno dell'isola.	59
- Re stranieri.	60
- La Sicilia dopo la Rivoluzione Francese.	61
- La Costituzione siciliana del 1812.	63
- Il Regno dei Borboni.	63
- Primi moti rivoluzionari in Sicilia.	64
- Il 1860 e Garibaldi.	64
- Il Regno d'Italia.	65
II. Motivi che determinarono l'autore a scrivere la presente storia e piano di essa.	66
CAPO I.	70
Topografia generale del paese.....	70

CAPO II.	73
SEZIONE I: Pozzo di Goto.	73
SEZIONE II: San Gaetano e Sant'Andrea.	76
SEZIONE III: Pagano.	77
SEZIONE IV: Calderà o Caldora.	78
SEZIONE V: La Torretta.	80
SEZIONE VI: Loreto.	80
SEZIONE VII: Femmina morta.	82
SEZIONE VIII: Serro di Sant'Andrea, oggi del Carmine	82
CAPO III.	85
SEZIONE I: Barcellona.	85
SEZIONE II: Cannistrà e Lando.	87
SEZIONE III: San Paolo e Fontanelle.	90
SEZIONE IV: Gala.	91
SEZIONE V: Mortellito e S. Giacomo.	96
SEZIONE VI: Santa Venera della Grotta.	97
SEZIONE VII: Santa Vennera del Piano.	100
SEZIONE VIII: Nasari.	101
SEZIONE IX: Acquaficara e Moasi.	104
SEZIONE X: Gurafi occidentale.	106
SEZIONE XI: Portosalvo, <i>già</i> Trabisonda <i>nell'aggettivo patronimico</i> Trabisomiti.	107
SEZIONE XII: Centineo e S. Cataldo.	109
SEZIONE XIII: S. Antonio Abate.	111
SEZIONE XIV: La Torre del Cantone o dei Cantoni.	112
CAPO IV.	115
SEZIONE I: L'unione dei Comuni e loro popolazione.	115
SEZIONE II: Territorio unito.	116

SEZIONE III: Il Mela.	119
SEZIONE IV: Il Lando.	127
SEZIONE V: Il Longano.	128
SEZIONE VI: Il Plati ossia Termini.	131
SEZIONE VII: La Marina.	133
SEZIONE VIII: Cenni di storia naturale.	135
CAPO V.	141
SEZIONE I: Cause che influirono sulla fondazione dei Comuni di Barcellona e Pozzo di Goto.	141
SEZIONE II: Epoca della fondazione di Pozzo di Goto.	144
SEZIONE III: Fondazione di Barcellona.	148
SEZIONE IV: Amministrazione civile di Pozzo di Goto.	153
SEZIONE V: Contenzioso giudiziario.	164
SEZIONE VI: Milizia.	166
SEZIONE VII: Organamento civile di Barcellona.	170
SEZIONE VIII: Importanza militare.	172
SEZIONE IX: Governo ecclesiastico di Pozzo di Goto e della Sicilia.	175
SEZIONE X: Clero di Barcellona e sue giurisdizioni.	180
CAPO VI.	182
SEZIONE I: Idea generale degli abitanti e ragioni della loro democrazia.	182
SEZIONE II: Distribuzione dei prodotti e spezzamento delle proprietà.	184
SEZIONE III: Fertilità del suolo.	187
SEZIONE IV: Stato igienico topografico.	189
SEZIONE V: Industrie e traffico.	193
SEZIONE VI: Influenza di queste cause. Il genio siciliano. ...	196
CAPO VII.	200
SEZIONE I: Tumulti del 1647 in Pozzo di Goto.	200

SEZIONE II: Rivoluzione messinese del 1674.	201
SEZIONE III: Occupazione militare di Pozzo di Goto e Barcellona.	202
SEZIONE IV: I Castorealesi prendono le armi contro Messina.	203
SEZIONE V: Caduta di Messina e le confische.	206
CAPO VIII.	209
SEZIONE I: Carlo II e Filippo Borbone.	209
SEZIONE II: Vittorio Amedeo; sue disposizioni; discordie col Papa.	210
SEZIONE III: Guerra del 1718; il Cardinale Alberoni.	212
SEZIONE IV: Insurrezione dei Pozzogotesi; Assedio di Milazzo; Battaglia di Francavilla.	213
SEZIONE V: I contadini in armi; D. Paolo Zanca e D. Francesco Oliveri parteggiano per gli Spagnuoli.	216
SEZIONE VI: I briganti e i Lanzichenecchi.	218
SEZIONE VII: Taglia pagata dai Pozzogotesi.	220
CAPO IX.	221
SEZIONE I: Carlo Borbone: sua marcia trionfale; Carlo e Garibaldi: sbarco della sua flotta dietro il Faro; i Pozzogotesi mandano a suo servizio trenta armati a cavallo; giuramento di fedeltà e feste.	221
SEZIONE II: La peste di Messina del 1743.	225
SEZIONE III: Terremoti del 1749 e di altri anni.	226
SEZIONE IV: L'alluvione del 1757 nel giorno dei Morti.	227
CAPO X.	234
SEZIONE I: Ferdinando I Borbone.	234
SEZIONE II: I terremoti del 1783.	235
SEZIONE III: La Rivoluzione Francese.	237
SEZIONE IV: La costituzione siciliana nel 1812.	238
SEZIONE V: Stato politico della Sicilia sino al 1820.	240

SEZIONE VI: Condizioni della Sicilia in generale e di Barcellona Pozzo di Gotto in quei tempi.	242
SEZIONE VII: La rivoluzione del 1820.	244
SEZIONE VIII: I Carbonari.	245
SEZIONE IX: Barcellona e Pozzo di Gotto occupate dai Messinesi.	249
SEZIONE X: Fine della rivoluzione; luogotenente del Re; morte di Ferdinando I; gli succede il figlio Francesco I.	250
CAPO XI.	252
SEZIONE I: Ferdinando II; rivoluzione in molti stati d'Europa; suo indulto generale.	252
SEZIONE II: Il marchese delle Favare esiliato; suo carattere; il marchese Nunziante Luogotenente provvisorio invece di S. A. R. il Conte di Siracusa; il Principe di Campofranco.	253
SEZIONE III: Primi atti del Governo di Ferdinando; suo carattere.	255
SEZIONE IV: Il colera e i tumulti del 1837; il Marchese Del Carretto, Commissario del Re; suoi atti crudeli; nuovi movimenti popolari; repressioni; nuove ordinazioni per la Sicilia; cessazione dei Luogotenenti; ultimi atti costituzionali di Ferdinando.	258
CAPO XII.	262
SEZIONE I: Insurrezione del 1848.	262
SEZIONE II: Il Comitato e i morti.	266
SEZIONE III: L'indirizzo e il proclama.	272
SEZIONE IV: Gli aiuti a Messina; i falsi allarmi.	277
SEZIONE V: La resa di Milazzo.	279
SEZIONE VI: Il cordone marittimo.	283
SEZIONE VII: S. Girolarno e Terranova.	284
SEZIONE VIII: Regime interno di Barcellona-Pozzo di Gotto nel 1848.	288
SEZIONE IX: Ordine pubblico.	291
SEZIONE X: Le feste e i funerali.	296

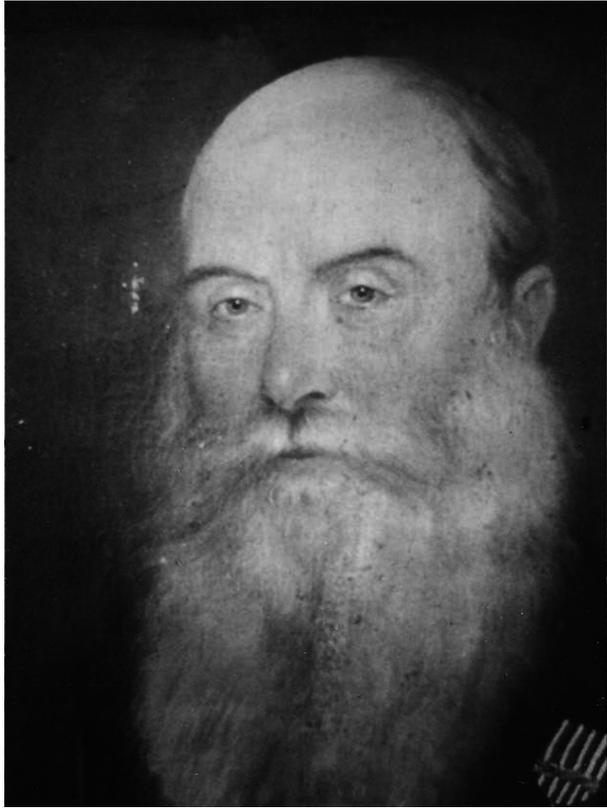
SEZIONE XI: L'armamento e le barricate.	300
SEZIONE XII: Aiuti a Messina.	302
SEZIONE XIII: La battaglia di Messina e la mina del secondo Pietro Micca (<i>Francesco Rugolo da Barcellona</i>). ...	303
SEZIONE XIV: Il 7 settembre e l'incendio di Messina.	312
SEZIONE XV: L'abbandono di Milazzo; il passaggio delle squadre.	315
SEZIONE XVI: Giuseppe Mortelliti.	316
SEZIONE XVII: Orsini e La Masa.	319
CAPO XIII.	322
SEZIONE I: I Regi a Barcellona-Pozzo di Goto.	322
SEZIONE II: La protesta.	328
SEZIONE III: Il bivacco e la pioggia.	333
SEZIONE IV: Il decreto del Parlamento Siciliano.	334
SEZIONE V: L'esempio, l'armistizio e la zona neutrale.	335
SEZIONE VI: La festa reale e il grido di morte.	340
SEZIONE VII: Celesti e il rifiuto.	341
SEZIONE VIII: Disordini nell'ordine.	344
SEZIONE IX: Bajona e la polizia.	346
SEZIONE X: La bandiera e il desiderio.	350
SEZIONE XI: «Perchè fuggite?»; il Cappuccino portabandiera.....	351
CAPO XIV.	353
SEZIONE I: Presa di Catania nel 1849.	353
SEZIONE II: L'Abate Krimi e l'assalto.	354
SEZIONE III: Bonafede e le sue male arti.	355
SEZIONE IV: I Galletti e i dileggi.	356
SEZIONE V: I novelli pubblici funzionari e la guarnigione. .	358
SEZIONE VI: Conseguenze funeste del 1848: i nuovi rigori della polizia borbonica.	359

SEZIONE VII: La speranza e il timore.	360
CAPO XV.	362
SEZIONE I: I partiti politici in Italia.	362
SEZIONE II: La guerra del 1859. Movimenti rivoluzionari in tutta l'Italia.	363
SEZIONE III: Nelle Due Sicilie.	366
SEZIONE IV: Dopo la pace di Villafranca.	367
SEZIONE V: Morte di Ferdinando II e Governo di Francesco II.	368
SEZIONE VI: Ferimento di Maniscalco e di altri funzionari.	370
SEZIONE VII: La legge scritta e la legge di fatto.	371
SEZIONE VIII: Il disarmo.	372
SEZIONE IX: La chiusura del teatro.	374
SEZIONE X: Le corrispondenze postali intercettate. La sorveglianza alle coste e nell'interno. Le tabacchiere.	375
SEZIONE XI: I buoni uffici dell'Inghilterra e della Francia. Il conte di Siracusa.	377
CAPO XVI.	379
SEZIONE I: Il 1860. L'agitazione; il Venerdì Santo.	379
SEZIONE II: L'arrivo del Corriere.	380
SEZIONE III: La Pasqua e la dimostrazione.	381
SEZIONE IV: La colonna mobile e il pranzo.	383
SEZIONE V: Giuseppe Mortelliti e la denuncia.	384
SEZIONE VI: Rosolino Pilo e Giovanni Corrao.	385
SEZIONE VII: Garibaldi in Sicilia.	386
SEZIONE VIII: Il comitato di Messina e il suo proclama.	388
SEZIONE IX: Elezione del Comitato di Barcellona-Pozzo di Goto e suoi provvedimenti.	393
SEZIONE X: Contribuzioni volontarie.	398
SEZIONE XI: Il Colonnello Martinez e l'arruolamento.	399
SEZIONE XII: Biagio De Benedictis.	401

SEZIONE XIII: L'armamento, la Legione Garibaldi, la Guardia Nazionale, il Clero.	402
SEZIONE XIV: La telegrafia elettrica.	403
SEZIONE XV: L'argomento della Provincia.	404
CAPO XVII.	406
SEZIONE I: Governo provvisorio distrettuale di Castoreale e il Governatore Perroni-Paladini. Scelta dei Senatori di Barcellona e de' componenti la Commissione distrettuale. ..	406
SEZIONE II: Pancaldo, Governatore di Messina.	409
SEZIONE III: Insurrezione di Catania e Giuseppina da Barcellona.	410
SEZIONE IV: Gli allarmi. La temuta spedizione delle truppe regie contro Barcellona-Pozzo di Goto.	415
SEZIONE V: Progetto di spedizione contro Barcellona-Pozzo di Goto.	416
SEZIONE VI: Stocco, Plutino ed altri prodi dei Mille.	417
SEZIONE VII: Arrivo del Generale Medici.	418
SEZIONE VIII: La Deputazione milazzese a Barcellona e il suo dono.	421
SEZIONE IX: Arrivo dei Volontari di Medici.	422
SEZIONE X: Tentativo di omicidio contro la persona di Garibaldi.	424
CAPO XVIII.	427
SEZIONE I: Piano strategico di Medici. Il campo di Merù. ...	427
SEZIONE II: Bosco e la sua spedizione. Prima battaglia di Corriolo.	429
SEZIONE III: Seconda battaglia di Corriolo.	431
SEZIONE IV: Arrivo di Cosenz. Gli aiuti apprestatigli dai Barcellonesi.	433
SEZIONE V: L'arrivo di Garibaldi e le sue disposizioni.	434
SEZIONE VI: Battaglia di Milazzo.	437
SEZIONE VII: Fatti posteriori alla battaglia di Milazzo.	441
SEZIONE VIII: Felicitazioni del Senato di Barcellona-Pozzo di Goto a Garibaldi.	443

CAPO XIX.	445
SEZIONE I: Gli ospedali e i feriti a Barcellona.	445
SEZIONE II: Comando di Piazza del 1860 e Lubanski.	449
SEZIONE III: Elogio di Garibaldi ai Barcellonesi.	451
SEZIONE IV: Il Rapporto del Deputato Sales.	452
SEZIONE V: I funerali. Il plebiscito. Presa della Cittadella di Messina.	456
SEZIONE VI: Proclama di Vittorio Emanuele ai Siciliani. Deputazione di Barcellona-Pozzo di Goto inviata a Palermo e a Napoli per presentare gli omaggi al Re.	457
Licenza dell'Autore	461
APPENDICI.	462
Avvertenza.....	462
APPENDICE I: Uomini insigni.	463
- Pozzogotesi.	463
- Barcellonesi.	464
APPENDICE II: Usi e costumi	466
- Usi nuziali e natalizi.	466
- Usanze agrarie.	468
- Feste.	468
- Pesi e misure.	471
APPENDICE III: Sul sepolcro di Simone Normanno secondo Conte di Sicilia.	473
CAPITOLO I: Preliminare.	473
CAPITOLO II: Descrizione del documento.	478
CAPITOLO III: Simone.	480
CAPITOLO IV: Gli indumenti sacri.	482
CAPITOLO V: Il Berretto.	484
CAPITOLO VI: La Dalmatica.	486
CAPITOLO VII: La Croce.	487
CAPITOLO VIII: Il Camice.	488

CAPITOLO IX: Gli Anelli ed i Guanti.	489
CAPITOLO X: La spada.	489
CAPITOLO XI: I Calzoni.	490
CAPITOLO XII: I Sandali.	490
CAPITOLO XIII: Il Cagnolino.	490
CAPITOLO XIV: Caratteri fisionomici.	491
CAPITOLO XV: Caratteri artistici.	493
CAPITOLO XVI: Altre ragioni.	494
CAPITOLO XVII: Conclusione.	498
APPENDICE IV: STATO dei Volontari Garibaldini morti in Barcellona – Pozzo di Goto per le ferite riportate nella battaglia di Milazzo del 20 luglio 1860.	500
APPENDICE V: ELENCO de' feriti nei combattimenti dei 17 e 20 luglio 1860, che furono ricoverati negli ospedali ed in case private di Barcellona-Pozzo di Goto.	506
APPENDICE VI: Barcellonaesi e Pozzogotesi che ottennero la medaglia per aver combattuto nella guerra dell'indipendenza d'Italia.	516



Filippo Rossitto

Ai Lettori

Quando, dieci anni or sono (il 18 maggio del 1901), il Consiglio civico di Barcellona-Pozzo di Gotto approvava, con voto unanime, la stampa della presente opera e ne affidava la cura alla mia povera persona, sentii tutto il peso del nobilissimo incarico; ma, grato di tanta fiducia in me riposta e lieto di potere anch'io modestamente contribuire alla pubblicazione della presente opera, senza esitazione e con grande amore, mi posi al lavoro, e cercai di rispondere non indegnamente al mandato che gli egregi rappresentanti del Comune avevano voluto conferirmi e di cui sono profondamente grato.

Perciò non volli limitare l'opera mia soltanto alla cura della edizione e alla revisione della stampa; ma pensai ancora - e fu forse ardire - di aggiungere al testo alcune mie poche note illustrative, sei Appendici, che credo interessanti, e anche un saggio biografico-critico sulla vita e sull'opera del Rossitto; a scrivere il quale non fui certamente spinto dalla ambizione piccina di unire il mio oscuro nome a quello insigne dell'Autore, ma, invece, dal desiderio di far conoscere la vita di un uomo che, per la presente pubblicazione, desterà la legittima curiosità nei suoi concittadini.

Prima ancora di licenziare il volume, sento il dovere di dichiarare che ho mutato (soltanto sul frontespizio) Pozzo di Goto in Pozzo di Gotto, secondo l'uso, ormai secolare, di scrivere questo nome con due t, come si legge anche sulle carte geografiche, e non con un solo, come, per ragioni etimologiche, vuole l'Autore. Però ho rispettato sempre e scrupolosamente la volontà del Rossitto in tutte le pagine del volume, conservando costantemente la forma da lui voluta. Le note mie poi ho distinte da quelle dell'Autore con le iniziali F. B. poste in parentesi.

Non a me adesso, ma ai Lettori spetta il dire se le non lievi cure, da me apprestate alla presente edizione, meritino lode o biasimo. Ma se di qualche cosa i miei concittadini vorranno essermi grati, non dimentichino di mostrarsi tali anche verso i due figliuoli dell'Autore - Vito e Lorenzo Rossitto -; verso il primo per aver concesso spontaneamente il manoscritto da lui posseduto e ceduto la proprietà dell'opera al Comune; verso il secondo per avere apprestato a me notizie, documenti e carte autografe riguardanti l'illustre suo genitore; senza dei quali non avrei certamente potuto documentare i brevi cenni biografici da me premessi al volume, nè arricchire l'opera delle prime

due Appendici, nè, in fine, colmare qualche lacuna del manoscritto principale, seguito nella presente edizione, come dirò nel saggio biografico.

Mostrerei di essere ingiusto se non additassi alla pubblica riconoscenza anche tre egregi consiglieri comunali di quegli anni (Arcodaci, Randazzo, Zangla); i quali, convinti dell'importanza dell'opera, la fecero per i primi notare nel civico consenso e ne consigliarono e ne propugnarono la stampa, già decretata dal Consiglio sin dal 1866; nonchè il cav. Francesco Cambria, sindaco di questa città, alla tenace volontà del quale si deve se il Comune scioglie oggi un'antica promessa e se appaga il voto, per quasi mezzo secolo insoddisfatto, dei cittadini barcellonesi.

Io credo che con la pubblicazione della presente opera, fatta a spese del Comune, si renda finalmente il più degno omaggio al nome dell'Autore e che nello stesso tempo si commemori, nel modo migliore, il primo Cinquantenario della Libertà della Patria, per la conquista della quale anche Barcellona, non ultima certamente fra le città patriottiche italiane, offrì il sangue dei suoi figli, di cui in queste pagine sono narrate le gloriose geste e le patriottiche benemerenze.

Marzo del 1911.

F. BUCALO

CAPO I.

ARGOMENTO.

Topografia generale del paese - Castoreale, Santa Lucia, Milazzo, Olivieri, Tindari, i monti Abaceni, il *Pirata*, le Isole Eolie, i Vulcani, Eolo, Ulisse, Enea, Gualtierio, il Naufragio.

Nella costa settentrionale della Sicilia, ai piedi di amenissime colline vestite di olivi, di vigneti, di cipressi e di piante di freschissima verdura, sorge Barcellona Pozzo di Goto nel lato meridionale della estesa pianura di Milazzo.

A mezzogiorno a quattro miglia di distanza ha Castoreale, Castello dell'antica Crastina, attuale capoluogo di Circondario. Ad est, ad uguale distanza la città di Santa Lucia con un castello antico invertito in Seminario di chierici e sede di un abate prelado, che aveva il titolo di cappellano maggiore dell'antico reame di Sicilia. A nord, a sei miglia, il forte e la città di Milazzo, la cui origine si perde nella oscurità dei tempi favolosi; ed a ponente, a sedici miglia, il piccolo comune di Oliveri, il promontorio della distrutta Tindari, e molto più in fondo il capo di Calavà.

La catena dei monti Abaceni (1), stendendosi da Tindari a sud si ripiega ad oriente, e congiungendosi all'ultima coda settentrionale degli antichi «pelorias» forma un grande anfiteatro, nel cui mezzo siede la ridente Barcellona Pozzo di Goto al grado 13 e m. 3 di longitudine occidentale e 38 e m. 5 di latitudine boreale del meridiano di Parigi.

La estesa onda del mare Tirreno, che bagna il suo territorio dal lato di tramontana, richiama alla mente le

1 Abaceno era presso Tripi, ed ai confini del territorio, fu edificata Tindari dai Messeni.

patetiche scene del *Pirata* del Bellini (2) e la memorabile spiaggia di Caldora, che conserva l'antico suo nome.

Le isole Eolie che si mirano intorno costituivano il regno dell'antica Eolia:

... di procelle e d'austri

E delle furie lor patria feconda. (3)

Di là, alle preghiere di Giunone, Eolo col tricuspidato ferro faceva sbucare i venti a rovesciare le navi dei Troiani; ivi la reggia di lui e dei saggi suoi figli, divenuti per senno e per prudenza gli arbitri dei Sicani e dei Siculi primi abitatori della Sicilia.

La storia si unì con la favola per rendere famose quelle isole vulcaniche.

Nelle notti oscure, quando fumavano l'Etna con la biancheggiante sua cresta, l'isola di Vulcano coi suoi spaventevoli globi di fiamme e l'instancabile Stromboli, che, quasi a dispetto dei suoi compagni, par che voglia di giorno in giorno rinforzare i conati; in quelle tenebrose notti, stando sulla spiaggia di Caldora, fra gli spessi tremuoti e il cupo rimbombo delle sotterranee caverne, fra il balenare delle saette in mezzo ai grandi vortici di fumo delle ignivome montagne, l'occhio del filosofo beavasi a contemplare i grandi fenomeni della natura e la fantasia del poeta immaginava:

Il picchiar delle incudi e dei martelli

... lo stridor dei ferri,

Il fremere e il bollir delle sue fiamme,

Sterope, e Bronte, e Piragmone ignudo

2 La scena del melodramma del Romani, messo in musica dal Bellini, avvenne nella nostra spiaggia di Caldora, oggi Calderà.

3 CARO, *Eneide*, lib. I.

A rinfrescar l'aspre saette Giove. (4)

Spesse volte quando al furiar dei venti il mare diviene procelloso «e innalza al Cielo i flutti» l'accesa fantasia ti pinge a vivi colori o le sbattute navi di Ulisse, quando per sacrilegio dei suoi compagni, l'irato padre:

Via, rispose, da quest'isola e tosto
O degli uomini tutti il più malvagio. (5)

o il naufragio di Enea:

Quando quasi in un gruppo ed Euro e Noto
S'avventaron nel mare e fin dall'imo
Lo turbar sì che ne fèr valli e monti. (6)

o l'agitata nave dell'infelice Gualtiero, che, per amore della bella Imogene, rompe sul lido per vederla, a suo dispetto, nelle braccia del suo rivale e perderla per sempre.

Oh! quanto è efficace la storia quando è pennelleggiata coi vivi colori della poesia!

4 CARO, *Eneide*, loco citato.

5 PINDEMONTE, *Odissea*.

6 CARO, *ibid.*

CAPO II.

ARGOMENTO.

Pozzo di Goto - Etimologia del nome - Si separa da Milazzo e diviene libero municipio col titolo di Città - Suo territorio, suoi villaggi, San Gaetano e Sant'Andrea, Pagano, Caldora, Torretta, Loreto, Case di Calderaro, Tirone e Calona, Femina Morta, Serro di Sant'Andrea, oggi del Carmine - Contese pei confini.

SEZIONE I.

Pozzo di Goto.

Pozzo di Goto, in latino *Puteus Gothi*, o meglio *de Gottho*, nelle scritture comuni, Pozzo di Gotto ed in dialetto *Puzzu* o *Pizzu di Gottu* (1) era il luogo di diporto delle famiglie messinesi, che colà avevano le possessioni e le casine di villeggiatura. Dal cognome della messinese famiglia Goto e da un pozzo, che tuttora esiste presso la piazza di San Vito, prese il nome la contrada e quindi il paese (2).

Posto ai confini del territorio di Milazzo dipendeva, nel civile, da quel municipio; ma i costumi, il dialetto, l'educazione del popolo somigliava intieramente ai Messinesi che colà per molto tempo o permanentemente vi dimoravano (3).

Agevolarono costoro le domande dell'infaticabile Poz-

1 E' errore, che deve correggersi, lo scrivere Gotto; poichè l'etimologia è Goto, e così è scritto negli atti parlamentari preventivi del 1814 e nelle corrispondenze ufficiali di quei tempi.

2 Fu questi un Nicolò Goto non mai Filippo, come scrivono gli autori di storie siciliane. Noi lo proveremo appresso a luce di giorno.

3 Dalle confische dei beni de' Messinesi per la rivoluzione del 1674 sorge chiara questa verità.

zogotese don Antonio Sanginisi per farlo separare da Milazzo; e finalmente con contratto Viceregnale del 22 maggio 1639, sotto il regno di Filippo IV di Spagna, fu sciolto da quella dipendenza mediante un donativo di ventimila scudi ed elevato a città libera, demaniale con gli onori e preeminenze di Messina e col privilegio concessogli di poi di avere un deputato al parlamento siciliano, che sedeva al posto quarantesimoterzo.

Lo stemma della novella città rappresentava l'aquila reale ad ali spiegate sull'orifizio di un pozzo con la leggenda intorno alla «*Libera et realis Civitas Putei de Gotho*».

Il cardinale Giannettino Doria, arcivescovo di Palermo, funzionante da vicerè di Sicilia, per dare un colore di legittimità alla vituperevole concussione, dichiarava che quella somma servir dovea, fra le altre cose, a conservare il Ducato di Milano.

Oh! veramente benedetto quel denaro se fosse giovato a consolidare la unione di quella simpatica parte d'Italia al Regno di Sicilia! Ma più benedetti gli sforzi che abbiamo noi fatto per sostenere il principio della nazionalità e la fusione in un solo Stato della pur troppo divisa e bersagliata Italia!

Grave fu la contesa che sorse di poi tra Milazzo e Pozzo di Goto per la revoca dell'atto di scissione e per la designazione del territorio. La ingorda corte di Madrid, che metteva tutto a prezzo, palleggiava le parti litiganti; l'oro sciolse la contesa: fu aperto l'incanto. Alla prima offerta di scudi diecimila, aggiunsero i Pozzogotesi altri scudi cinquemila; a questi altri tremila quei di Milazzo, e quindi altri duemila i Pozzogotesi, che alla fine, come migliori offerenti, riuscirono vincitori ed imposero il perpetuo silenzio ai loro avversari. Di questo traffico non si ebbe vergogna di redigere pubblico istrumento pel ministero del Protototaro del Regno in firma del Vicerè Conte di Assumar,

dei consiglieri del Tribunale del Real Patrimonio, in data del 13 agosto 1640 (4).

L'unico e rilevante vantaggio che ottennero i Milazzesi in questa ultima lotta fu la riduzione del territorio civile di Pozzo di Goto.

Ed invero per l'atto del 1639 la linea di divisione di ambi i territori, seguendo il corso del fiume Mela, partivasi dalla parte montuosa, a sud, al punto denominato la torre dirupata; scendeva a nord-est per San Marco, e dietro la chiesa di questo villaggio, lasciando l'alveo della fiumara, volgeva a nord verso la marina, intersecava a linea retta gl'immobili rustici dei privati, il casale di S. Marina, e finiva colla spiaggia del mare occidentale di Milazzo. Ma poi, avendo i Milazzesi fatto osservare che del territorio «quale è miglia nove in circa si davano miglia sette al casale e due alla città e della marina di ponente che è miglia sedici si davano miglia quattordici al casale restando due miglia alla città», ottennero la riduzione fino alla fiumara vecchia, che era un braccio antico di quel torrente al di qua del villaggio di Santa Marina.

E comechè il torrente molte braccia aveva in quelle contrade, così sorsero questioni tra il municipio di Pozzo di Goto e quello di Milazzo, che furono definite con sentenza contumaciale resa da don Ferdinando Curate, delegato da S. E. il vicerè e Tribunale del Real Patrimonio del 2 agosto 1654, confermata con altra sentenza in contraddizione delle parti emessa a 19 settembre dello stesso anno dall'altro delegato don Matteo Fucile; con le quali fu dichiarato che la fiumara vecchia era quella stessa che aveva principio «dal mezzo del fiume nuovo in frontespizio della terra delli Mirii, passando in vicinanza della casa di don Giuseppe Milazzo ed in mezzo delle terre di don Tommaso

Cirino, poi del Monastero di donne di Milazzo», ed a lato di quelle di altri proprietari e delle vigne del Convento di S. Francesco di Paola di Milazzo usciva a mare verso la manica della contrada S. Basile, e per tutta questa linea furono apposti i piloni di divisione in pietre riquadrate».

(5)

Per questa linea di demarcazione restò per Pozzo di Goto la parte meridionale del territorio di Milazzo a contatto di quello di Castoreale e la spiaggia marittima di circa miglia tredici della fiumara vecchia fino ai Cubi di Santa Anastasia sotto la terra di Furnari.

Sette piccoli villaggi erano compresi in quest'ambito territoriale, cioè, ad occidente di Pozzo di Goto.

SEZIONE II.

San Gaetano e Sant'Andrea.

Il gruzzolo di case con atrio nel mezzo, prossimo al paese, costituiva il villaggio di S. Gaetano, oggi *Baglio di Orazio Aliquò*. Esiste il prospetto dell'antica chiesetta sotto il titolo di S. Gaetano, di patronato della famiglia messinese Gregorio, dove fin dal secolo XVII somministravasi il battesimo ai bambini di quella famiglia. (6)

Poco più discosto, verso mare, avvi altra chiesa dedicata al Santo Andrea Apostolo, di patronato della stessa famiglia. Conta questo villaggio 20 case riunite ed altre poco distanti della contrada Sollima proprietà del principe della Mola e Conti, proprietà del signor Basilicò.

In S. Gaetano e S. Andrea abitano circa 150 persone. Esistono presso quest'ultimo villaggio gli avanzi del pa-

5 Libro dell'Archivio civico di Milazzo col titolo: *Tesoro dei privilegi ecc.* di Milazzo, foglio 54 e seguenti.

6 Libro dei battesimi di Pozzo di Goto.

lazzo dell'altra messinese famiglia dei signori Muscianisi, Baroni di Centineo, l'ultimo dei quali a nome don Lorenzo, ricchissimo di denari e di fondi, esercitava strabocchevolmente l'usura; e venendo a morte, volle che fossero restituite le ingiuste usure a giudizio dei tre probi cittadini Arciprete don Melchiorre Rossitto, Sac. Don Domenico Principato e Don Andrea Basilicò, da lui nominati a giudici di coscienza col suo ultimo testamento del 19 giugno 1775. Fu tutto eseguito e molti infelici recuperavano le perdute sostanze.

SEZIONE III.

Pagano.

Fondato nel latifondo della famiglia Papè, duca di Pratoameno di Palermo, Protonotaro del Regno, con una chiesa dedicata a Sant'Elena e Costantino, oggi ridotta a magazzino. Questo villaggio giace alla destra del Longano meno di mezzo miglio dalla spiaggia del mare.

Se l'aggregato di più case con una chiesa che abbia porta e campana, a cui possono per diritto canonico accedere tutti i fedeli, costituisce un villaggio, tal può dirsi quello di cui parliamo. Or non è altro che una villa particolare di D. Salvatore Barresi da Barcellona, non essendovi terreno pubblico.

Ammirevole per la costruzione è una scala di pietra a spira, volgarmente detta a lumaca, del palazzo che ivi tuttora esiste. Sull'architrave della porta leggesi il millesimo che segna l'anno 1622.

Nel latifondo del Barresi sonosi trovati avanzi di antiche fabbriche; forse eravi il castello di *Caldora*, e di cui abbiamo parlato pure noi, se non fu fantasia del Romani, scrittore del *Pirata*.

SEZIONE IV.
Calderà o Caldora.

Sorge presso la ripa del mare, a lato di una delle torri di guardia edificata o nel 1549 dal Vicerè di Vega, o dal Vicerè Marco Antonio Colonna nel 1579 sul donativo di diecimila scudi decretato dalla nazione. Di questa torre così scrive l'abate Vito Amico: «Turris Putei de Goto ad littoris custodiam una ex Siciliae speculis post amnis Castris Regalis, seu Longani fauces surgit.» (7)

Fu riparata a spese del municipio nel 1745, e vi fu apposta la iscrizione con lo stemma della città in marmo, che semicorroso per opera dell'uomo, tuttora si conserva; oggi appartiene alla famiglia Calapai di Messina.

Nello stesso anno e nel seguente furono ristaurate, a spese comunali, le vecchie fabbriche e costruita una casa, una bottega, un fondaco, o sia stalla, un magazzino, una locanda ed altri edifizii; del che i giurati del tempo si ebbero lode dal maestro giurato come di «un'opera di molto comodo ai passeggeri e naturali di questa e di non minor lucro all'Università, le di cui gabelle specialmente di consumo aumentandosi il concorso in detto scaro vengono ad avanzarsi come di già se ne cominciano a vedere gli effetti.» (8).

Quella bottega, per la privativa della vendita dei generi di annona, chiamossi *zagato* e gabellavasi per conto della città.

La chiesa sotto il titolo di S. Rosalia e S. Rocco fu co-

7 *Lexicon*, Vox Puteus Gothi - Massa, al vocabolo: Torre di Pizzo di Gotto.

8 Libro Rosso, n. 3 ai numeri 57, 58, 59, 60, 61 e 66. L'ordine fu dato dal Tribunale del Real Patrimonio e dal Vicerè li 4 marzo 1745 e fu delegato a sorvegliare per la rifazione dello scalo, da più tempo deperso, il *segreto* della città di S. Lucia.

struita nell'anno 1747 (9) e nel 1863 elevata a sacramentale con cura d'anime; il diritto di presentare il cappellano appartiene al municipio che ne ha il patronato.

Esisteva ancora un'antica tonnara dove abbondante pesca facevasi di pesce spada e tonni, ed un'altra tonnara nella marina di Salicà di cui si vedono le case, che fu causa di lungo litigio pria tra Milazzo e Castoreale e poi tra questo e Pozzo di Goto per la giurisdizione ed esazione del dazio sul pesce fresco; ma rimasti vittoriosi i Pozzogottesi, davano in gabella quel dazio separatamente dalla pescazione di tutt'altro paese per la cifra media di onze trenta per ogni tonnara. (10)

In Calderà eravi ancora lo scalo a cui quelle fabbriche erano addette, e un ufficio di dogana, che fu poi abolito colle leggi generali, emanate da Ferdinando I.

Facevasi ivi delle piccole spedizioni di olii e di prodotti ed immettevansi sale di Trapani, paste lavorate ed altri generi di consumo.

Nei giorni 16, 17 e 18 d'agosto di ogni anno si tiene un pubblico mercato, che prima era fiera franca di giorni otto (11) concessa nel 1747 dal Vicerè Duca di Laviafuille, e riattivato con ministeriale del Luogotenente del Re per la Sicilia del 30 luglio 1827.

Il villaggio conta 80 abitanti in 18 case abitate e 3 vuote.

La torre più non si vede, perchè dimezzata o nel 1745, o per un incendio posteriore, quando si bruciò casual-

9 Atto in Notar Michelangelo Papa di Gala del 24 marzo 1863. Nei Libri Rossi si trova notata la spesa per la costruzione della chiesa, locanda ed altro.

10 Corrispondenti a Lire italiane 382,50. (Nota di F.B.).

11 Diploma di Adelasia del 1105, riportato dal Pirri: Sicilia Sacra, notitia XVI.

mente una casina della nostra famiglia (12) confinante colla torre, e ridotta questa al livello delle case circostanti, restò confusa fra esse, e per poterla osservare bisogna entrar dentro.

SEZIONE V.
La Torretta.

A nord del territorio di Pozzo di Goto esiste il piccolo villaggio della Torretta con una chiesa.

Fra i beni del Monastero di Santa Maria di Gala, descritti dal Pirri, era compreso un piccolo feudo denominato della Torretta nel territorio di Milazzo dato in gabella per salme 46 di frumento annuali. (13)

Questo villaggio trovasi nel tratto di territorio, che dall'alveo attuale del torrente grande di S. Lucia stendeasi fino alla fiumara vecchia, dove terminava il territorio di Pozzo di Goto; rientrato da molto tempo, non si sa come, nell'ambito di Milazzo, fa parte questo villaggio della giurisdizione di questa città.

SEZIONE VI.
Loreto.

Di trenta case agglomerate, oltre quelle sparse per la campagna, è composto attualmente questo villaggio. La chiesa, che dista un miglio e tre quarti ad est di Pozzo di Goto fu edificata a spese comunali in surrogazione dell'antica, (14) e dedicata come quella, a Santa Maria di

12 Della famiglia dell'Autore? (F.B.)

13 Sentenza del 2 agosto 1654 relativa ai confini, riportata alla Sezione I.

14 Liber Sindaci Civitatis S. Luciae, etc., f. 195.

Loreto, da cui trasse il nome il villaggio. L'antica statua di legno di nostra Donna fu rifatta dallo scultore Giuseppe Rossitto, nel 1854. (15)

Questa chiesa, di un esteso ambito parrocchiale, è retta da un cappellano curato nominato dal municipio, che è il patrono, e confermato dall'Arcivescovo di Messina.

Una volta comprendeva nella sua cerchia giurisdizionale ecclesiastica le case nelle contrade Caloria, Calderaro e Tirone, che furono aggregate a Merì per decreto reale del 24 aprile 1840, ed oggi fan parte di quella Parrocchia.

In un verbale di esame di testimoni ricevuti dai giurati di Messina, del dì 11 gennaio 1585 per quistioni di giurisdizione tra i Giurati di Santa Lucia e il Visconte Rizzo, barone di Merì, si fa cenno della esistenza di queste case in contrada Calderaro, allora nel territorio di Milazzo.

I pochi avanzi dell'antica chiesa di Santa Maria di Loreto esistono a duecento passi di distanza dalla novella, in un punto contiguo all'antico Dromo, oggi strada rotabile provinciale, allo sbocco della saja di Cuccumona. Essa esisteva fin dai primi anni del secolo XVI, poichè nel 6 ottobre 1511 il Magnifico Giovan Battista Talaja, col suo ultimo testamento presso notar Cortina di Santa Lucia, fondava in essa un legato di messe, al quale poscia furono eletti nel dì 11 febbraio 1574 il Diacono Paolo Sibilla, nel

15 Figlio dell'Autore. Nell'ampio tempio dell'Assunta di Pozzo di Goto si ammirano di lui un *Crocefisso*, un' *Addolorata* e una colossale statua in gesso rappresentante l' *Assunzione di M. V.*, quasi tutti lavori giovanili, e pur tanto pregevoli, del Rossitto, il quale, anche nella pittura, dava saggio di un ingegno artistico superiore. Nello stesso tempio si conserva di lui un ampio quadro rappresentante l'inumazione di Gesù Cristo, ammiratissimo. Altri lavori e bozzetti si trovano presso i fratelli e le sorelle di questo insigne artista, il quale per molti anni visse a Costantinopoli, stimato da quel Sultano. Pare sia morto nel 1908 in Messina. (F.B.).

26 luglio 1609 D. Matteo Bolo; (16) oggi non si paga più.

Fu elevata a parrocchia nel 1651. (17) Il villaggio ha 141 abitanti.

SEZIONE VII.
Femmina Morta.

Di recente origine, questo villaggio è posto alle sponde del Mela, all'estremo del territorio di Pozzo di Goto verso est. Santi Crisafulli, nel secolo decorso, vi fondò la chiesa, or già ridotta a fienile, e vi stabilì la celebrazione di una messa, che gran comodo recava agli abitanti di quella lontana contrada.

SEZIONE VIII.
Serro di Sant'Andrea, oggi del Carmine.

Dal nome di una chiesa di questo Santo Apostolo, di cui oggi si osservano i vestigi all'angolo del piano della portella di Sant'Anna, prese nome questo che può dirsi non villaggio, ma sobborgo, a sud di Pozzo di Goto.

L'Abate Amico, parlando del Convento del Carmine, così scrive di questa chiesa: «in loco parum per elevato ubi vetus erat S. Andreae ecclesia». (18) La strada che divide le case di sotto da quelle di sopra, e che piegando a sud, interseca il sottoposto quartiere dei Palumbini, formava il limite divisorio dei territori di Castroreale e Milaz-

16 Giuliana degli atti dei Notari di S. Lucia compilata dal Dr. D. Giuseppe Parisi, esistente presso Notar Carchiolo di detta città, vol. 2, f. 352; vol. 7, f. 321; vol. 11 f. 148-49.

17 Atto in Notar Giuseppe Suriano di Pozzo di Goto del 25 marzo 1751, trascritto nel libro 7 rosso.

18 Lexicon, Voc. Puteus Gothi.

zo. Contesero quelle due città lunga pezza per la divisione di questa parte di terreno, e l'aspra e strepitosa lite fu definita con sentenza del 27 dicembre 1615, come meglio diremo al suo luogo.

Nel fine di esercitare ciascuna di quelle città la propria giurisdizione, concesse ad enfiteusi ed anche gratuitamente i terreni per costruzioni di case, e così sorse il villaggio che, in parte, era sottoposto a Milazzo, oggi a Pozzo di Goto, ed, in parte, a Castoreale, attualmente a Barcellona. Gli abitanti sono disgraziatamente tuttora sottoposti alle due parrocchie.

Simile inconveniente sperimentasi da coloro che abitano nella strada Palumbini, l'ultima ad oriente di Pozzo di Goto, poichè la destra, salendo per l'ex feudo di Lando, fa parte dell'ambito di Barcellona, e la parte opposta di quello di Pozzo di Goto.

Questa divisione, nata per la confinazione naturale di due territori, diviene insopportabile e dannosa al pubblico culto. Oggi che i due paesi sono riuniti in un sol comune, bisognerebbe regolare i confini ecclesiastici; ma i preti non vollero, e quando essi dicono *non possumus* è difficile ogni tentativo.

Il villaggio doveva essere più esteso nella parte del territorio di Castoreale, poichè sonvi ruderi di antiche case sul pendio della collinetta orientale.

Nel 13 settembre 1617, per le tavole di Notar Giuseppe Protino da Messina, il Monastero di donne di Sant'Anna di quella città, in compenso dei diritti promiscui, cesse a Castoreale uno spazio di terra del feudo coll'obbligo di fondarvi una chiesa ad onore di Sant'Anna, con la casa del cappellano per amministrare i *Sacramenti* agli abitanti di quella contrada, perchè per la distanza della parrocchia di San Sebastiano, pativano detrimento ed incomodo. La chiesa non fu fatta. Il fondo fu poi dato ad enfiteusi alla fa-

miglia Russo, ed è quello contiguo al villaggio. (19) Questa conta 65 case e circa 240 abitanti.

19 Lettere viceregie di approvazione del 22 ottobre 1658: ex Libro aureo privilegiarum Castri Realis.

Volume edito da Experiences S.r.l.
www.experiences.it
Finito di stampare nel mese di ottobre 2016
da Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

MARCELLO CRINÒ, curatore del volume, è nato a Cerisano (CS) nel 1957. Laureatosi in Architettura a Reggio Calabria nel 1983, vive ed opera a Barcellona Pozzo di Gotto. Si occupa di storia locale e beni culturali. Collabora con la stampa locale ed ha al suo attivo la pubblicazione di diversi libri (alcuni in collaborazione) sull'urbanistica, l'architettura e l'arte di Barcellona. Si dedica anche all'attività artistica, partecipando a mostre ed happening. Per l'editore Experiences ha curato il volume di ristampe di storie municipali *Barcellona Pozzo di Gotto tra Otto e Novecento* (2010) e la monografia *Eutichio Ajello dalla Sicilia alla Spagna* (2012), incentrata sulla vita e le opere dell'abate basiliano messinese.

Layout di copertina di Daniele Bertolami
Fotografia di copertina: Marcello Crinò
(*Duomo di Santa Maria Assunta*)
Fotografia retro di copertina: *Duomo di Santa Maria Assunta* in una immagine del 1934

ISBN 978-88-95652-34-4

Prezzo € 21,00

FILIPPO ROSSITTO LA CITTÀ DI

BARCELLONA POZZO DI GOTTO



«Il mio paese non ha una storia; quel poco che è stato scritto nelle storie generali della Sicilia è inesatto o pieno di errori e specialmente nella nomenclatura e situazioni dei luoghi. [...] Volendo scrivere una storia documentata, percorsi pagina a pagina molte carte ed archivi. [...] I posteri mi scuseranno se non troveranno il mio lavoro uguale all'altezza dei tempi in cui viviamo; ad ogni modo ho fatto quel che ho potuto e che mi hanno lasciato fare: mi conforto col detto del poeta Ovidio: *Ut desint vires, tamen est laudanda voluntas* (Anche se mancano le forze, tuttavia si deve lodare la buona volontà)».

Filippo Rossitto

